

L'avvio dell'anno scolastico costituisce un nuovo inizio che – come tale – proietta nel futuro una promessa e una speranza per tutti coloro che ne sono coinvolti. È, questa, una constatazione tanto ovvia quanto data spesso per scontata: “assorbiti” dal *tour de force* di adempimenti, scadenze e programmazioni, rischiamo di dimenticare che l'educazione è qualcosa che “accade” nel concreto relazionarsi tra persone.

Da questo dato possiamo (dobbiamo) ripartire; tutto il nostro impegno, tanto di chi si occupa di aspetti amministrativi, quanto dei docenti, degli studenti e dei loro genitori, assume il suo significato pieno solo se siamo consapevoli di essere “al servizio” di quello che accadrà nel corso delle ore di lezione, che si susseguiranno da oggi fino a giugno prossimo.

L'atteggiamento più adeguato da assumere all'inizio di questo nuovo anno, dunque, e che auguro anzitutto a me stesso, è quello della curiosità, dell'apertura a conoscere sempre più in profondità i vari aspetti del reale. Questa disponibilità costituisce, infatti, la condizione imprescindibile per poter conoscere qualcosa di nuovo; viceversa, nemmeno la lezione più interessante (tenuta da un docente) o la domanda più profonda (formulata da uno studente) potrà essere occasione di novità e di crescita per noi.

L'augurio che rivolgo a tutti, ciascuno per i differenti ruoli e responsabilità cui è chiamato, è quello di non sentirsi mai “imparati”, il che renderebbe vano l'anno che comincia, ma “lanciati” in un'avventura sempre nuova, alla scoperta di noi stessi, di chi ci sta intorno, delle cose.

IL DIRIGENTE

Giovanni Desco